

Eluana, Berlusconi in campo. Il governo ora pensa al decreto

Il premier a sorpresa: stiamo lavorando per intervenire. E' lite sulla clinica di Udine. Il ministero: «Non è idonea»



Maurizio Sacconi
(Lapresse)

ROMA - L'annuncio arriva a notte inoltrata ed è di quelli destinati a fare rumore. Il governo vuole intervenire sul caso di Eluana Englaro. L'ha spiegato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, lasciando Palazzo Odescalchi dove ha partecipato a una festa organizzata dalla principessa Nicoletta. «Stiamo lavorando per intervenire», ha detto il Cavaliere.

L'IPOTESI DECRETO - Il governo starebbe pensando ad anticipare per decreto una parte del disegno di legge sul testamento biologico. Nelle prossime 48 ore sarà presa una decisione finale, ma è chiaro - riferiscono alcune fonti vicino all'esecutivo - che «al momento si sta monitorando la situazione per poi capire cosa fare». Il fatto è - aggiungono le stesse fonti - che la vicenda di Eluana creerebbe un precedente e la legge sul testamento biologico con il suo percorso naturale alle Camere non vedrebbe la luce

prima dell'estate. Per questo motivo il governo avrebbe l'intenzione di anticipare il provvedimento. Da vagliare con cura è anche la posizione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che non più tardi di martedì aveva auspicato sul tema l'intervento del Parlamento. Dal Colle si chiede un testo condiviso al quale partecipi anche l'opposizione.

LA CLINICA - In precedenza le volontà dell'esecutivo erano state chiarite dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi: il governo, ha spiegato il ministro, sta valutando l'idoneità della clinica "La Quiete" di Udine, dove Eluana è stata portata per effettuare il distacco del sondino, e le modalità del ricovero della giovane. «Abbiamo chiesto alla Regione Friuli informazioni circa il grado di abilitazione di questa casa di riposo - ha detto il ministro del Welfare al *Gr1 Rai* - perché lo stesso ricovero sembra sia stato realizzato con un fine di accudimento. Mio dovere è quello di non girarmi dall'altra parte di fronte a un tema così grande e, nel dubbio, insisto nel prendere la posizione che ho già preso, anche a nome del governo».

ROCCELLA - E una prima risposta all'interrogazione di Sacconi sarebbe arrivata. Per l'assessore alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Wladimir Kosic, la Clinica La Quiete (che avrebbe chiesto un'autorizzazione ufficiale proprio alla Regione Friuli) non possiede le condizioni per attuare il decreto della Corte di appello di Milano ai fini della sospensione della nutrizione e idratazione artificiale. Lo ha detto il sottosegretario alla salute Eugenia Roccella, al termine di un incontro a Roma con l'assessore. Per Kosic Eluana non può essere affidata e «presa in carico» dall'Associazione «Per Eluana» (composta dall'anestesista Amato De Monte, altri medici e una decina di infermieri specializzati), costituita la settimana scorsa per gestire l'attuazione del decreto della Corte di Appello di Milano per l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione della donna. L'assessore Kosic, ha spiegato Roccella, «ha comunicato alla clinica che questa procedura non è possibile». Le ragioni di tale impossibilità, ha quindi riferito il sottosegretario, stanno innanzitutto nel fatto che, «in base alla regolamentazione regionale e dello stesso Servizio sanitario nazionale,

per ogni paziente deve essere previsto un Piano assistenziale individualizzato (Pai) che non può prevedere trattamenti non in coerenza con le finalità del Ssn». Inoltre, ha proseguito Roccella riferendosi alla posizione espressa da Kotic, «non è possibile che la Clinica consegni a terzi la paziente e inoltre la stessa clinica non può offrire cure per cui non è attrezzata».

L'AVVOCATO DELLA FAMIGLIA ENGLARO - Fino a quando saremo nella legalità non ci fermeremo»: lo ha detto l'avvocato Giuseppe Campeis, interpellato sui risultati dell'incontro fra il sottosegretario al Welfare e l'assessore regionale alla sanità del Friuli. «Noi - ha spiegato Campeis - ci fermeremo nel momento in cui c'è qualcosa di illegittimo o di illegale nella procedura o se, per ipotesi assurda, uscisse un provvedimento normativo che qualifica la condotta che stiamo tenendo come penalmente rilevante». «A quel punto - ha aggiunto Campeis - mi fermo, è chiaro: io non vado a violare assolutamente una legge, ma oggi come oggi, dalle valutazioni che abbiamo fatto, non esiste una violazione di legge. Se ci convincono che esiste, noi ovviamente ci adegueremo alla regola, specifica o generale. Viviamo o riteniamo di vivere in un Paese di diritto: se una norma ce lo vieta e siamo convinti che ce lo vieta, ci fermiamo».

IL NEUROLOGO - Intanto partirà da giovedì o venerdì la progressiva riduzione dei nutrienti per Eluana. Lo ha detto il neurologo che segue la Englaro, Carlo Alberto Defanti. «Il protocollo - ha detto Defanti - è partito nel momento del ricovero e prevede che la quantità di nutrienti venga ridotta dopo tre giorni». La riduzione dei nutrienti sarà «discrezionale», ha proseguito il neurologo, ma molto probabilmente «prevederà inizialmente una riduzione drastica, di circa il 50%, e poi sempre più graduale. Non sarà un processo brutale». Contemporaneamente ad Eluana saranno somministrate piccole dosi di sedativi «a garanzia che non provi alcuna sofferenza». Difficile prevedere il tempo di sopravvivenza: «in media questo è di due settimane, ma possono subentrare imprevisti o possono rivelarsi fibre eccezionalmente resistenti. In ogni caso è probabile che il tempo complessivo sia vicino a tre settimane».

BOSSI - Sul caso Eluana è intervenuto anche Umberto Bossi, dicendosi contrario a una legge sul testamento biologico, auspicata martedì dal presidente Napolitano. «L'appello di Napolitano a fare una legge lo capisco - spiega il leader della Lega -, ma il Parlamento non può decidere sulla nascita e sulla morte, altrimenti tutto diventa scientismo». Quanto alla vicenda personale di Eluana Englaro e del padre, «io non avrei il coraggio di staccare la spina - dice Bossi -. Io padre non avrei il coraggio di farlo. Certo tutto dipende, se non tutto, dalla fede e dalla speranza che ha un padre. Magari aspetta un miracolo del Signore, oppure che tra un anno esca un farmaco».

BAGNASCO - «Se la vicenda di Eluana Englaro arriverà alla sua conclusione vuol dire che l'Italia sta scivolando verso una deriva eutanassica» ha dichiarato invece il presidente della Cei il cardinale Angelo Bagnasco. Quello attuale, ha osservato ancora Bagnasco, è «un momento grave e triste tanto più perchè la nostra cultura è impregnata, da sempre, della difesa della vita soprattutto nelle sue forme più fragili, dal suo inizio, il concepimento, alla naturale conclusione».

04 febbraio 2009 (ultima modifica: 05 febbraio 2009)